

Diffondete questo numero unico sul VII Congresso con il discorso di Togliatti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.488 67.545

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre 2.600
Un trimestre 1.350

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ, ann. ordinari: Commerciale 120.000, Industriale 150.000, Letteraria 100.000, Scientifica 100.000, Religiosa 100.000, Sociale 100.000, Politica 100.000, Sportiva 100.000, Pubblicità in (S.P.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.694 e 66.800. Pubblicità in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Evviva il P.C.I.
Evviva l'Italia!
Evviva la pace!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 84

LUNEDÌ 9 APRILE 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

NELLA SOLENNE CONCLUSIONE DEL VII CONGRESSO NAZIONALE DEL P.C.I.

Togliatti chiama tutto il popolo al lavoro e alla lotta perchè il Paese rifiuti la guerra ed esiga un governo di pace

L'assemblea, in una imponente manifestazione di forza e di entusiasmo, approva la politica svolta dagli organi dirigenti del Partito e la grande iniziativa di pace di Togliatti - L'elezione del nuovo Comitato centrale e della Commissione di controllo - Le relazioni di D'Onofrio, Pajetta, Ghini e Picolato

L'ORDINE DEL GIORNO DEL VII CONGRESSO

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato alla unanimità dal VII Congresso del P.C.I. alla chiusura dei lavori.

Il VII Congresso nazionale del Partito comunista italiano, udite le relazioni del compagno Togliatti e del compagno Longo, le approva incondizionatamente e plaude all'azione svolta dal Comitato centrale nel periodo intercorso tra il VI e il VII Congresso.

Il VII Congresso del P.C.I. constata con fierezza come in questi anni, ancora una volta, i comunisti italiani abbiano dato, con la loro lotta, un contributo decisivo alla difesa della pace, della indipendenza, delle libertà democratiche e delle condizioni di vita del nostro popolo, opponendosi con energia all'attacco rabioso delle forze reazionarie asservite allo straniero.

Il VII Congresso del P.C.I. accoglie con entusiasmo e fa sua la proposta del compagno Togliatti per un governo di pace, che impedisca alla nostra Patria di essere trascinata nel vortice di un nuovo conflitto armato. Nell'ora grave che l'Italia attraversa e dinanzi ai tentativi forsennati dell'imperialismo americano di accendere una nuova guerra mondiale, solo l'unità delle forze democratiche intorno a questa grande iniziativa di pace può salvare il Paese e aprire la strada a un profondo rinnovamento nazionale. Il VII Congresso del P.C.I. ritiene che la Costituzione repubblicana è il patto intorno a cui possono stringersi tutti gli italiani i quali vogliono la pace, la libertà, il benessere del popolo.

Il VII Congresso del P.C.I. chiama gli italiani: a esprimere la loro volontà di pace e di indipendenza e ad unirsi nel solenne plebiscito per un incontro e un patto di pace delle cinque grandi potenze;

a difendere le libertà sancite nella Costituzione e ad opporsi con tutte le energie ad ogni tentativo di restaurare nel nostro Paese un regime di reazione aperta e di guerra;

a lottare contro il flagello della disoccupazione e della miseria, per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, per l'aumento dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per la realizzazione di un piano di lavoro, per una profonda riforma delle vecchie strutture, nell'agricoltura e nell'industria, così da svincolare il Paese dall'oppressione dell'imperialismo straniero e dei monopoli e da consentirgli di vivere e di progredire.

Perché questa politica di pace, di lavoro, di redenzione dalla miseria possa trionfare, il VII Congresso del P.C.I. pone come compito urgente al Partito il rafforzamento dell'unità della classe operaia, classe dirigente della Nazione e fulcro della lotta per la rinascita e per la pace. Intorno alla unità infrangibile della classe operaia si raccolgono tutte le forze popolari, per realizzare, nella lotta comune, un grande e possente fronte del lavoro.

In questo spirito di larga unità popolare, il VII Congresso del P.C.I. impegna tutto il Partito a condurre con slancio la prossima campagna elettorale, perchè il voto di milioni di italiani suoni condanna dei responsabili della crisi, della miseria, dell'asservimento allo straniero e di quei gruppi sciagurati che preparano una nuova guerra.

Il VII Congresso del P.C.I. constata con fierezza che il Partito in questi anni è divenuto ancora più forte e più saldo; e impegna tutte le organizzazioni e tutti i compagni a migliorare e a rendere più efficace la loro azione, secondo le indicazioni uscite dai rapporti, dal dibattito congressuale e dai lavori delle Commissioni.

Il VII Congresso del P.C.I. invia il suo saluto a tutti i lavoratori in lotta nelle fabbriche, negli uffici, nei campi; ai perseguitati e agli incarcerati, alla memoria dei Caduti per la pace, la libertà, il lavoro.

Il Congresso, a nome di due milioni e mezzo di militanti comunisti e dei lavoratori italiani, saluta i popoli che lottano contro l'imperialismo, l'eroica nazione coreana e la grande Repubblica Cinese che resistono vittoriosamente all'infame aggressione americana, i partiti fratelli e tutte le forze che nel mondo si battono per la pace, per la democrazia e per il socialismo.

Il VII Congresso del P.C.I. esprime la sua fiducia inecrollabile nella Unione Sovietica, baluardo di pace, guida ed esempio per i popoli di tutto il mondo e nel suo grande Capo, il compagno Stalin!

Viva il glorioso Partito comunista italiano!
Viva il suo capo, Palmiro Togliatti!
Viva l'Italia!



L'appello di pace di Togliatti

I lavori del VII Congresso si sono conclusi ieri mattina all'Abruzzo con una calda, entusiastica manifestazione di esultanza che si è fusa all'applauso rivolto dai congressisti al compagno Togliatti, al termine del suo discorso di chiusura. Il compagno Togliatti, che presiede la seduta conclusiva, ha pronunciato il discorso di chiusura dopo l'approvazione, da parte dell'assemblea, unanime, dei nomi proposti per il nuovo Comitato centrale e per la Commissione centrale di controllo.

Parla Togliatti

Questi del nostro VII Congresso — ha iniziato Togliatti — sono stati per tutti noi sei giorni di lavoro intenso, di discussione, di scambi di esperienze e di deliberazioni che abbiamo condotto con spirito fraterno, con vigile attenzione, ispirandoci alla nostra dottrina, alla conoscenza e allo studio dei problemi fondamentali del nostro Paese, agli interessi della classe operaia, delle masse lavoratrici di tutto il popolo, della Nazione italiana.

Credo che il nostro Congresso abbia adempiuto bene al proprio compito dimostrando ancora una volta che al servizio della Nazione italiana, del popolo italiano, della classe operaia del nostro Paese, esiste una grande forza organizzata, disciplinata, animata da spirito combattivo, guidata da una dottrina di libertà e di progresso. Questa forza è il nostro Partito comunista (applesius prolungati). Abbiamo dato in questo modo, una nuova prova di insopprimibile, anzi di crescente vitalità della nostra grande organizzazione e presentiamo questa nuova prova a tutto il popolo, ai compagni, ai compagni socialisti, agli amici e agli avversari, invitandoli a riflettere

sopra di essa, a trarre le conseguenze che è necessario trarre dai nostri lavori, da ciò che abbiamo detto, dagli impegni che ci siamo assunti di adempiere per il bene del nostro Paese. I nostri avversari andavano dicendo — credo del resto che sia una consuetudine alla quale non possono rinunciare, — che noi saremmo non so se sfasciati, o per lo meno in via di decadenza, o di crollo delle nostre forze. Sono state smentite, in modo veramente indegno, non solo per l'aspetto politico ma anche per quello morale, dai partiti governativi, dai loro organi di stampa e anche da membri del governo, persino episodi dolorosi della vita personale di qualcuno di noi, per tentare di dar forza a una simile campagna, per gettare il discredito sopra questa nostra grande organizzazione, per avvalorare le voci assurde di crisi interne che la travaglierebbero e la spingerebbero indietro.

La preparazione del nostro congresso e il congresso stesso hanno dato la migliore risposta a queste campagne indegne e noi, con fierezza, possiamo dire oggi a tutti gli italiani che da questa nostra grande assemblea è uscita ancora una volta una voce potente, la voce di una avanguardia disciplinata, unita, compatta, la quale sa che cosa vuole, conosce per quale via deve marciare per difendere gli interessi di tutta la nazione. Si è sfruttato il caso di due sciagurati, tornati in modo miserabile alla stalla da cui erano usciti (applesius prolungati) probabilmente per incarico ricevuto da oscuri nostri nemici, ma invano.

Siamo grati a un grande giornale reazionario e fascista di Roma, di aver scelto proprio questo giorno per iniziare la pubblicazione sopra le sue colonne della disoccupazione di uno di questi

sciagurati. Se ancora vi fosse stato bisogno, non dico per gli iscritti al nostro Partito, ma per dei lavoratori all'interno delle nostre file, lontani da noi o per avversari nostri, di una prova per dimostrare quanto sia giusta la posizione da noi presa nel giudizio di questi due sciagurati, questo fatto è venuto a dare questa prova, aggiungendosi a tutti quelli che già esistevano.

Congresso di popolo

Ecco, dunque, questo nostro partito, che negli ultimi mesi, con rinnovato lavoro, da parte, in prima fila, dei dirigenti del nostro governo attuale si era cercato di presentare come una « quinta colonna », cioè come una tenebrosa formazione di cospiratori e di nemici della nazione oppure come una specie di legione straniera che starebbe tramando in danno del Paese, ecco come esso si presenta al Paese. Guardate, cittadini italiani, a questo nostro congresso! Qui sono stati presentati, qui hanno parlato i rappresentanti delle maestranze delle principali officine d'Italia; hanno parlato i dirigenti della più grande organizzazione sindacale dei lavoratori italiani; hanno parlato uomini stimati, onesti, conosciuti dal popolo per le loro qualità, venuti da tutte le città, da Milano, da Torino, da Genova, da Venezia, dall'Emilia, dalla Toscana, da Roma, dal Mezzogiorno, dalle isole, dalle città e dalle campagne dove si sta compiendo per opera del popolo una grande opera di trasformazione politica e sociale per redimere il paese dalle piaghe che da decenni e secoli lo affliggono. Qui è echeggiata la voce dei rappresentanti della parte migliore del popolo italiano, della parte che lavora, che produce, che nutre un ideale di redenzione e rinnovamento sociale e

Il nuovo Comitato centrale

MEMBRI EFFETTIVI

TOGLIATTI Palmiro
ALBERGANTI Giuseppe
ALICATA Mario
AMADESI Luigi
AMENDOLA Giorgio
BANFI Antonio
BARDINI Vittorio
BARONTINI Anello
BERLINGUER Enrico
BITOSI Renato
BOLDRINI Arrigo
BOLOGNESI Severino
BONAZZI Enrico
BOSI Ilio
BRAMBILLA Giovanni
BUGLIANI Athos
CACCIAPUOTI Salvatore
CAFFARELLI Egidio
CERRETI Giulio
CICALINI Antonio
CIUFOLI Domenico
COLAJANNI Pompeo
COLOMBI Arturo
CORASSORI Alfio

DI DONATO Antonio
DI VITTORIO Giuseppe
DONINI Ambrogio
D'ONOFRIO Edoardo
DOZZA Giuseppe
FEDELI Armando
GHINI Celso
GIACHETTI Renato
GRASSI Luigi
GRIECO Ruggero
GULLO Fausto
INGRAO Pietro
LAY Giovanni
LEONE Francesco
LI CAUSI Girolamo
LIZZERO Mario
LONGO Luigi
MAFFI Fabrizio
MARCELLINO Nella
MARCHESI Conetto
MASETTI Albertino
MASSOLA Umberto
MAZZETTI Marino
MONTAGNANA Mario

MONTAGNANA Rita
MONTALBANO Giuseppe
MOSCATELLI Vincenzo
NEGARVILLE Celeste
NOCE Teresa
NOVELLA Agostino
PAJETTA Gian Carlo
PELLEGRINI Giacomo
PESENTI Antonio
PESSI Secondo
PRATOLONGO Giordano
ROASIO Antonio
RONCAGLI Leonida
ROVEDA Giovanni
SCAPPINI Remo
SCOCIMARRO Mauro
SCOTTI Francesco
SECCHIA Pietro
SERENI Emilio
SPANO Vello
TERRACINI Umberto
TURCHI Giulio
VAIA Alessandro
VERGANI Pietro

MEMBRI SUPPLEMENTI (candidati)

BERA Arnaldo
BOCCALINI BARCELLONA
Giovanna
BRANDANI Mario
BUFALINI Paolo
BUSSO Francesca
CARRA' Giuseppe
CINANNI Paolo
COCCO Pietro
DALMONTE Vittorina
DI GIULIO Fernando
FABIANI Mario
FERRANTE Antonio

FIBBI Giulietta
GRIFONE Pietro
GRUPPI Luciano
GUELFI Aramis
GUTTUSO Renato
LAMPREDI Aldo
MAZZONI Guido
MICETTI Maria
NANNUZZI Otello
NATOLI Aldo
ONOFRI Fabrizio
ORLANDI Luigi
PACINI Ervò
PIZZORNO Amine

RE Pina
ROBOTTI Paolo
ROMAGNOLI Luciano
SACCHETTI Walter
SANNICOLA' Umberto
SBANDATI Arnaldo
SCALAMBRA Italo
SCALLA Umberto
SPALLONE Giulio
STRAZZELLA Michele
TREMOLANTI Ledo
VALLI Arcangelo
VICIANI Alessandro

Commissione centrale di controllo

ALLEGATO Luigi
BEI Adele
FERRARI Giacomo
FERRELLA Vittorio
GIECCHINETTO Giovanni
GUALDI Egle
MAGNANI Aldo
MARCHI Orazio

MARCHIORO Domenico
MASSINI Cesare
MONTAGNANI Piero
NEGRO Antonio
NICOLA Giovanni
PASTORI Giovanni
FARODE Raffaele
PICOLATO Rita

PIZZUTO Pietro
PLATONE Felice
PONDRELLI Novella
PUTINATI Otello
RAVAGNAN Ricarda
RAVERA Camilla
SANTHIA' Battista
SOLA Tretto Guido
ZUCHELLA Beniamino



I delegati votano per il voto di pace in sede del Comitato centrale